Quotidiano • Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

PORTATE QUESTO NUMERO IN TUTTE LE FAMIGLIE!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TUTTI ALLE ORE 10 AL TEATRO ADRIANO

per l'inaugurazione ufficiale del "Mese della stampa comunista"

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 255

★

DOMENICA 14 SETTEMBRE 1958

REPLICA AL MINISTRO VIGORELLI

In nome della legge

Caro Vigorelli,

ti ringrazio di aver cortesemente risposto sulla *Giustizia* alla mia lettera aperta a proposito dei fatti accaduti alla «Terni»; e ti ringrazio soprattutto dell'incontro che avrai mercoledì, su questo tema, con le delegazioni operaie della «Terni». Il contenuto della tua risposta — devo dirtelo con franchezza — mi è apparso però del tutto deludente.

Tu dichiari di non poter ancora esprimere un giudizio sui fatti (anzi, tu i fatti non li citi nemmeno, con notevole imbarazzo per i lettori della *Giustizia*, i quali ignorano tuttora i casi che hanno dato origine alla nostra discussione), perchè i fatti li hai conosciuti solo dalla mia lettera e sei «in attesa di accertamenti richiesti». Io mi auguro che l'inchiesta, che ci è stata annunciata, ti dia presto gli elementi necessari, i quali non richiedono certo le indagini poliennali tipo «caso Giuffrè», di cui nessuno sa quando verrà la fine. Credo però che gli operai della «Terni» avrebbero apprezzato una tua dichiarazione, la quale sin da ora dicesse che se i fatti denunciati fossero risultati veri, i dirigenti della «Terni» sarebbero stati energicamente richiamati al rispetto delle libertà dei cittadini. Peccato che il ministro del Lavoro non abbia creduto ancora di pronunciare queste parole. Lo farà presto?

Ma la tua risposta mi è parsa ancora più deludente nell'argomentazione generale che tu sviluppi. Tu affermi che «l'atmosfera delle fabbriche dipende anche e soprattutto dai rapporti di posizione e di forze che la parte operaia, e cioè i sindacati, riescono a realizzare verso la parte padronale». Insomma, se gli operai della «Terni» fossero più forti e più uniti, le «diffide» e i licenziamenti, da me denunciati, non sarebbero avvenuti. Io segnalo, con energia, questa tua posizione agli operai della «Terni», agli operai socialdemocratici prima di tutto, perchè essi ne prendano attenta e accurata nota.

Ma tu eludi, in questo modo, il fondo della questione. I fatti da me segnalati non riguardano la conquista o meno di un aumento salariale o di un nuovo potere della Commissione Interna. Si tratta del diritto dell'operaio di leggere il giornale che gli piace nelle sue ore di riposo, e cioè di un diritto elementare, garantito dalla Costituzione. E' la legge suprema dello Stato che è stata violata dai dirigenti della «Terni». E' evidente che i lavoratori devono difendere, difendono e difenderanno i loro diritti costituzionali con il peso della loro forza organizzata. Ma questo non autorizza per nulla lo Stato a lavarsene le mani come Ponzio Pilato: tanto più lo Stato quale è delineato nella nostra Costituzione repubblicana: Repubblica fondata sul lavoro! Ma che ci stanno a fare i poteri costituiti se non a garantire, *anche nella fabbrica, e prima di tutto in una Azienda di Stato*, il rispetto dei principi più elementari scritti nella Carta costituzionale? E non è a questa Costituzione che hanno giurato fedeltà i ministri di questa Repubblica?

E fosse almeno neutrale, questo Stato! Lasciamo stare i ricordi amari di interventi sanguinosi e di eccidi, purtroppo non lontani. Parliamo di *questo* governo. Si è svolta questa estate, ed è tutt'ora in corso, una grande lotta dei mezzadri per il riparto del prodotto e altre rivendicazioni riguardanti il patto colonico. In decine e decine di casi — e tu ne sei informato — forze di polizia, carabinieri, prefetti sono intervenuti a sequestrare la parte dei prodotti contestata e che i mezzadri avevano accantonata. Le forze del governo sono intervenute cioè, in una vertenza a schietto carattere sindacale, per colpire la pressione organizzata dei lavoratori, con evidente e immeritato vantaggio da parte dei padroni. «In nome della legge», esse hanno detto: di quella legge, che viene violata, in maniera, non fatta rispettare quando si tratta degli operai della «Terni» e del più semplice diritto di libertà. Come vuoi, allora, caro Vigorelli, che io non resti sbalordito, per adoperare un termine pacato, quando tu accusi noi comunisti di essere responsabili («i veri responsabili», intitola la *Giustizia*) di indebolire la forza organizzata dei lavoratori?

Tu scrivi: «quando il tuo partito e le organizzazioni sindacali che alla sua ideologia si ispirano, non hanno esitato e non esitano a fare del sindacato uno strumento di ben definita azione politica, è inevitabile e fatale che a quella impostazione corrisponda, insieme col dissenso di altri sindacati, una reazione politica che inevitabilmente determina la diminuzione della forza di urto della classe lavoratrice». E questo è davvero un ben triste ragionamento, caro Vigorelli. Non ho bisogno di ricordare a te, antifascista, che proprio un ragionamento di questo tipo è stato l'alibi, con cui le classi padronali italiane hanno sempre tentato di giustificare le peggiori avventure reazionarie, e persino il fascismo.

Ma siamo all'oggi. Quale è questa «ben definita azione politica», di cui si sono resi responsabili il mio partito e le organizzazioni sindacali «ispirate alla sua ideologia»? Di aver promosso e appoggiato scioperi che avanzavano rivendicazioni di carattere politico? E perchè allora non mettete sotto accusa i sindacalisti e i socialdemocratici della Germania occidentale, che hanno organizzato nella primavera scorsa un'ondata massiccia di scioperi contro il riarmo atomico?

Ebbene, quell'azione di cui ci accusi è stata non solo opportuna, ma legittima e legale, riconosciuta e garantita dalla Costituzione.

Citate un articolo della Costituzione che la vieti: non lo potete: non esiste questo articolo.

Illegali e illegittimi sono invece la discriminazione politica, la violazione delle libertà, lo sfacciato dispotismo introdotti dal padronato nelle fabbriche. Ed è inconcepibile ed inaccettabile che siano messi sullo stesso piano il buon diritto garantito dalla Costituzione e l'arbitrio dispotico, che offende le leggi repubblicane. Tanto più inaccettabile, in un Paese in cui già tanti, troppi, sono i privilegi di cui si avvantaggia il padronato nello scontro con il proletario, con il lavoratore.

E qui vengo all'ultima questione, che trovo nella tua risposta. Tu dici che io da «casi particolari» arbitrariamente risalgo a una valutazione generale. Casi particolari? Io ti prego di farti dare dal tuo collega Pastore, ministro per la Cassa del Mezzogiorno, il testo di ciò che egli confessò in primavera (se non se l'è ancora dimenticato) a proposito della situazione esistente nel più grande complesso industriale italiano, la Fiat. E meglio ancora se vorrai procurarti gli atti della Inchiesta parlamentare sulle fabbriche, che da troppo tempo aspettano di essere comunicati agli italiani. Si tratta di «accertamenti» già compiuti, e quanto mai attuali: almeno per noi. A luglio, noi comunisti abbiamo preso un impegno dinanzi alle delegazioni operaie di accompagnare alla denuncia la proposta positiva di leggi che rafforzino il potere contrattuale dei lavoratori e di fare dei diritti operai un codice di tutta la battaglia per le libertà. I fatti della «Terni» e non solo quelli, ci confermano purtroppo nella convinzione della urgenza di questa azione generale per la libertà, travestendone il Parlamento e il Paese e richiamando sul problema l'attenzione degli organi più alti dello Stato, che della Costituzione sono i garanti e i tutori. E i nostri impegni — lo sai — li manteniamo. Abbiti i miei saluti.

PIETRO INGRAO

IN RISPOSTA ALLE ILLEGALITA' DEL GOVERNO E DEGLI ORGANI DI POLIZIA

Iniziativa dei parlamentari del PCI per le libertà

Giovedì si terrà a Roma una pubblica assemblea di senatori, deputati, rappresentanti degli eletti comunisti nelle assemblee regionali, nei consigli provinciali e comunali

I Comitati direttivi dei Gruppi dei senatori e dei deputati comunisti si sono riuniti per esaminare la situazione determinatasi nel Paese in seguito alle sistematiche e sempre più frequenti violazioni delle libertà costituzionali da parte di organi di polizia e di governo.

Sono state discusse le numerosissime denunce pervenute ai gruppi parlamentari da organizzazioni politiche e sindacali di quasi tutte le provincie italiane; e si è constatato che esse costituiscono la prova di un sistema di governo che mira a colpire gravemente le libertà di opinione, di espressione, di riunione e di stampa, con provvedimenti polizieschi e prefettizi, i quali sono una violazione patente dei diritti sanciti dalla Costituzione.

Tutto ciò sovverte il regime politico e i rapporti tra i pubblici poteri quali sono voluti dalla Carta costituzionale e minaccia di trasformare gli ordinamenti repubblicani in un regime dominato dagli arbitri e dalle violenze dell'Esecutivo.

I Comitati direttivi hanno perciò deciso di convocare per giovedì 18 settembre in Roma una pubblica assemblea dei senatori, dei deputati e di rappresentanti degli eletti comunisti nelle assemblee regionali, nei consigli provinciali e comunali, per concordare l'azione politica e parlamentare da svolgere in difesa delle libertà democratiche e per decidere i passi che dovranno essere compiuti allo scopo di richiamare l'attenzione dei supremi organi dello Stato sulla situazione.

Un milione donato dal comm. Giuffrè al giornale della Curia di Bologna

Il sottosegretario Spallino promise all'onorevole Manzini la promozione del banchiere da commendatore a grand'ufficiale — Colloquio Fanfani - Saragat

Siamo venuti in possesso di due documenti che provano senza possibilità di dubbio i rapporti tra il capo dell'«Anonima banchieri» e gli ambienti clericali bolognesi più vicini alla Curia del cardinal Lercaro e nello stesso tempo più influenti in sede governativa. Da questi ambienti partì non solo la proposta di assegnare al «benefico» comm. Giuffrè la commenda dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, ma anche la raccomandazione per la nomina a Grand'ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana che avrebbe dovuto arricchire le sue onorificenze il 2 giugno scorso, ma poi, per misteriosi motivi, non ebbe luogo.

Il passo — effettuato direttamente dall'on. Manzini — fu preceduto da un regalo di un milione al giornale diretto dall'autorevole parlamentare democristiano. Ecco infatti il primo documento. E' su carta intestata dell'*Avvenire d'Italia*, il giornale della curia bolognese, il cui mandatario, dr. Claudio Leonetti, scriveva al comm. Giuffrè in data 13 marzo 1958: «Egregio commendator Giuffrè, tramite la cortesia del comm. Lugaresi ci è pervenuta una sua inattesa oblazione di lire un milione. Il fatto che sino ad oggi Ella non abbia avuto rapporti con noi, rende tanto più gradita la sorpresa e *tanto più vivo il ringraziamento* che Le porgiamo. Tanti saluti».

Come si sa, l'*Avvenire d'Italia* è diretto dall'on. Raimondo Manzini, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (stampa e informazioni) con Scelba. Il primo aprile, poi, dal nuovo sottosegretario di Stato alla *Presidenza del Consiglio*, senatore Spallino, veniva indirizzata allo stesso on. Manzini il secondo documento. Si tratta di una lettera in cui si comunicava che era «stata iniziata la prescritta istruttoria allo scopo di esaminare la possibilità di provvedere favorevolmente in relazione alle tue premure *per il conferimento di una onorificenza dell'Ordine al merito della Repubblica di grado superiore a quella in atto posseduta dal Signor...*». Nell'elenco che seguiva, al terzo posto, figurava il nome del comm. Giuffrè nominato commendatore in data 2 giugno 1955, in epoca in cui, cioè, Scelba era presidente del Consiglio e Manzini suo sottosegretario.

A questo punto ci sarebbe da chiedersi se i rapporti tra *Avvenire* e commendatore risalgano effettivamente a quel «milione» regalato dal Giuffrè al giornale bolognese il 13 marzo 1958 e a data ancora anteriore. La commenda della Repubblica — rinnoviamo lo stesso in-

(Continua in 9. pag. 9. col.)

L'AVVENIRE D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE

Bologna, 13 Marzo 1958

Chiarissimo Comm. Gian Battista Giuffrè
Imola

Egregio Comm. Giuffrè,

tramite la cortesia del comm. Lugaresi ci è pervenuta una sua inattesa oblazione di lire UN MILIONE.

Il fatto che sino ad oggi Ella non abbia avuto rapporti con noi, rende tanto più gradita la sorpresa e tanto più vivo il ringraziamento che Le porgiamo.

Tanti ossequi.

L'AVVENIRE D'ITALIA
IL MANDATARIO

Questa è la lettera indirizzata dall'amministrazione dell'«Avvenire d'Italia» — diretto dal deputato d.c. Manzini — a Giuffrè per ringraziarlo della «oblazione» di un milione

In IX pagina:

Una circolare di Giuffrè ai creditori: «Pagherò con l'aiuto di Dio».

Il 27 e 28 a Foggia il Festival meridionale

La festa meridionale de «l'Unità» si terrà a Foggia nei giorni 27 e 28 settembre. Nell'annunciare con orgoglio questa decisione della Direzione del Partito, la Federazione comunista di Foggia esprime la profonda soddisfazione dei comunisti foggiani per essere stati prescelti a ospitare nella loro città attorno alle bandiere de «l'Unità» e della stampa comunista le delegazioni di tutte le regioni e provincie meridionali.

La festa meridionale de «l'Unità» costituirà una importante manifestazione politica delle masse popolari del Mezzogiorno sulle fondamentali questioni politiche che si trovano oggi davanti al popolo italiano: la lotta per la pace e la amicizia con i Paesi arabi, la difesa delle libertà e della Costituzione contro le minacce totalitarie clericali, *la battaglia contro la corruzione clericale*, la lotta unitaria che deve svilupparsi con rinnovato slancio per il lavoro e il benessere delle popolazioni meridionali: per la rinascita del Mezzogiorno.

In questo spirito la Federazione comunista di Foggia invita i lavoratori e i democratici ad affluire il 27 e 28 settembre alla festa meridionale de «l'Unità». I comunisti foggiani si impegnano, ed esortano tutte le organizzazioni comuniste del Mezzogiorno a lavorare con grande slancio per la preparazione e la piena riuscita della Festa per la sua popolarizzazione per accrescere la diffusione della stampa comunista e intensificare la sottoscrizione per «l'Unità».

Eisenhower respinge l'invito di Krusciov ad abbandonare l'aggressione alla Cina

I negoziati di Varsavia, di imminente inizio, dovrebbero basarsi, secondo gli USA, su una rinuncia della Cina ad esercitare i suoi diritti - Gravi minacce del ministro Brucker - Compatto il blocco a Quemoy

WASHINGTON, 13 — Il presidente Eisenhower ha risposto oggi al messaggio di Krusciov del 7 settembre, che lo invitava ad abbandonare la politica di aggressione contro la Cina popolare e riaffermava la piena solidarietà dell'URSS con questo paese. La sua replica, pubblicata oggi a Washington, respinge le richieste del primo ministro sovietico, riprende le accuse alla Cina già contenute nel recente discorso televisivo e chiede l'assicurazione che la Repubblica popolare rinunci all'impiego della forza» per recuperare i territori sottratti, intraprendendo su questa base «negoziati pacifici».

All'inizio della lettera, Eisenhower dichiara di condividere il parere di Krusciov secondo il quale si è creata la Formosa una «situazione di pericolo per la pace». Nell'attribuire però la responsabilità alla Repubblica popolare, che egli accusa di avere attaccato «la Repubblica della Cina» legge le bande di Ciang Kai-scek Quemoy, Matsu e Formosa, afferma il presidente, «non sono mai state sotto il controllo comunista» e rientrerebbero «sotto la giurisdizione della Repubblica di Cina, riconosciuta dalla maggioranza delle nazioni sovrane del mondo». Per nulla turbato dai grottesco di queste argomentazioni, fondate sulla presunzione di una rappresentatività del fantoccio di Formosa, Eisenhower soggiunge che gli Stati Uniti hanno inviato le loro forze in quelle acque «in forza di un regolare trattato» con Ciang Kai-scek.

Poste le cose in questi termini, Eisenhower dichiara che «la questione e se i comunisti cinesi cercheranno di realizzare i loro obiettivi con l'impiego della forza, come fecero in Corea, o se accetteranno l'esigenza vitale della pace mondiale e dell'ordine, in quest'era nucleare, o rinunceranno all'impiego della forza quale mezzo per realizzare le loro aspirazioni territoriali». I cinesi, egli afferma, hanno respinto nei colloqui ginevrini di tre anni fa la richiesta americana di impegnarsi a non tentare di conquistare le isole vicine, ma rifiutano le proposte di Varsavia che gli Stati Uniti hanno accettato.

«Mi dolgo di non vedere nella vostra lettera — dice

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Il «Manchester G.» per la Cina all'ONU

LONDRA, 13 — Polemizzando oggi direttamente con l'ultimo discorso televisivo del presidente Eisenhower il giornale liberale britannico *Manchester Guardian* scrive che l'analogia tra Monaco e l'attuale crisi di Formosa tracciata dal presidente è falsa e esorta il rappresentante britannico alle Nazioni Unite a comunicare a votare a favore dell'ammissione della Cina popolare all'ONU.

«Nessuno in Gran Bretagna vuole un'altra Monaco, più di quanto la voglia il presidente Eisenhower» scrive il giornale «Il nostro ricordo del passato è troppo amaro». Il quotidiano rileva che le dichiarazioni del presidente e gli articoli della stampa americana hanno forse creato nel paese «una falsa impressione» per quanto riguarda i motivi che spingono i cinesi a cercare di occupare le isole di Quemoy e Matsu e aggiunge: «Questi motivi sono che Quemoy è stata utilizzata per interferire nella navigazione costiera, cosa di cui i nazionalisti si sono perfino vantati, per bombardare la terraferma cinese e come base di spionaggio».

Il *Manchester Guardian* così continua: «Una soluzione, o almeno un accordo temporaneo, è per lo stretto di Formosa più urgente che per qualsiasi altra parte del mondo e le Nazioni Unite potrebbero svolgere un ruolo prezioso per giungere ad una soluzione. Sfortunatamente, la Cina non fa parte dell'ONU. Ora che ci siamo accorti quale grande difficoltà tale stato di cose costituisca per una soluzione pacifica delle controversie, il rappresentante britannico dovrebbe cominciare questo mese a votare a favore dell'ammissione della Cina».

Due giornali conservatori inglesi pubblicano su tutta la prima pagina i dispacci inviati dai loro corrispondenti sbarcati a Quemoy, i primi riusciti a porre piede sull'isola durante il cannoneggiamento delle batterie costiere cinesi.

I due giornalisti, Mossman del *Daily Mail* e Jones del *Daily Express*, affermano che la situazione venutasi a creare a Quemoy è molto più grave di quanto non si ritenesse, e che il bombardamento cinese è riuscito ad imporre un blocco praticamente completo dei rifornimenti. Gli americani e Ciang Kai-scek non vedrebbero per ora una via d'uscita dalla situazione, e temerebbero che il totale assedio in cui si trovano le guarnigioni del l'isola possa, a lungo andare, provocarne la resa anche senza un tentativo di invasione.

Continua a Quemoy il martellamento

HONG KONG, 13 — Il ministero della Difesa di Ciang Kai-scek ha reso noto oggi a Taipeh che l'artiglieria popolare cinese ha effettuato stamane un violento tiro di sbarramento nel settore costiero di Quemoy. Tra le 05.10 e le 6 (ora locale) sono stati sparati 7.035 proiettili, al fine di impedire l'accesso di aerei o navi recanti rifornimenti. Un aereo da trasporto nazionalista «C-46» che portava a Quemoy alcuni giornalisti e del personale non ha potuto atterrare.

Un giornalista dell'AP che è stato sulla nave scorta di convogli ha dichiarato che il blocco è fermo e compatto e che è «impossibile passare».

I finanziatori della stampa comunista

NAPOLI — I compagni Domenico Carillo, Luigi Criscuolo, Catello Trascolla, Raffaele Abate, Vincenzo Palumbo, Vincenzo Masullo, del Comitato direttivo della sezione «Gramsci» di Castellammare, hanno consegnato venerdì al compagno Alinovi, segretario della Federazione comunista napoletana, un assegno di lire 100.000 come primo contributo della loro sezione (100 % dell'obiettivo fissato) per il mese della stampa comunista. Complessivamente Castellammare ha già superato il 50 % del suo obiettivo

La sottoscrizione è a 210 milioni

Catanzaro, Lecco, Como, Crotone, Trieste e Sassari hanno raggiunto l'obiettivo

Ecco l'elenco, regione per regione, delle somme versate fino alle 12 di ieri all'Amministrazione centrale del Partito nella sottoscrizione per la stampa comunista, con l'indicazione anche delle percentuali raggiunte rispetto all'obiettivo.

Catanzaro	1.574.840	104,9 %
Lecco	1.550.000	103,3 »
Como	2.025.000	101,2 »
Crotone	1.000 000	100 »
Trieste	3.000 000	100 »
Sassari	875.000	100 »
Alessandria	1.433.300	16,8 »
Aosta	513.900	51,3 »
Asti	194.400	22,8 »
Biella	1.680.500	36,5 »
Cuneo	653.900	62,2 »
Novara	1.708.300	26,2 »
Verbania	861.100	43 »
Torino	3.833.400	25,5 »
Vercelli	1.600.000	40 »
Genova	3.331.100	13,7 »
Imperia	391.900	26,1 »
La Spezia	1.763.800	28,4 »
Savona	1.500.000	23 »
Bergamo	1.015.200	48,3 »
Brescia	2.377.100	33,9 »
Cremona	1.319.400	27,7 %
Mantova	3.015.700	36,7 »
Milano	20.013.800	51,3 »
Monza	1.425.300	57 »
Pavia	4.558.400	50,6 »
Sondrio	376.600	57,9 »
Varese	2.416.600	43,1 »
Bolzano	472.200	59 »
Trento	803.300	66,9 »
Gorizia	999.300	66,6 »
Pordenone	441.700	44,1 »
Udine	1.150.000	57,5 »
Belluno	513.900	46,7 »
Padova	691.600	13,5 »
Rovigo	3.263.900	55,3 »
Treviso	1.080.500	51,4 »
Venezia	1.388.800	19,2 »
Verona	1.145.800	42,4 »
Vicenza	901.100	36 »
Bologna	15.000.000	46,1 »
Ferrara	6.802.800	70,1 »
Forlì	2.191.700	30 »
Modena	13.000.300	74,2 »
Parma	2.549.300	60,6 »
Piacenza	1.500.100	60 »
Ravenna	4.327.800	36,6 »
R. Emilia	11.548.200	76,9 »
Rimini	497.200	27,6 »
Arezzo	2.017.800	31 »
Firenze	7.833.400	33,3 »
Grosseto	1.124.900	19,7 »
Livorno	2.500.000	21,5 %
Viareggio	597.200	59,7 »
M. Carrara	1.013.900	63,3 »
Pisa	2.133.300	26,3 »
Pistoia	1.800.000	29,5 »
Siena	4.249.900	36,3 »
Ancona	3.800.000	79,1 »
A. Piceno	625.000	54,3 »
Fermo	425.000	36,9 »
Macerata	1.229 300	58,5 »
Pesaro	1.702.700	37 »
Perugia	1.500.100	30 »
Terni	772.300	19,3 »
Cassino	236.200	47,2 »
Frosinone	558.300	37,2 »
Latina	944.300	67,4 »
Rieti	266.700	35,5 »
Roma	9.111.100	36,4 »
Viterbo	705.600	40,3 »
Aquila	263.900	52,7 »
Avezzano	194.500	35,3 »
Campobasso	308.300	44 »
Chieti	430.800	66,2 »
Isernia	70.900	23,6 »
Pescara	761.100	50,7 »
Sulmona	278.000	92,6 »
Teramo	1.036.200	69 »
Avellino	569.500	37,9 »
Benevento	677.800	54,2 »
Caserta	527.700	39 »
Napoli	8.500.000	22,5 »
Salerno	597.200	23,8 %
Bari	2.369.400	52,6 »
Brindisi	222.200	13,8 »
Foggia	2.720.000	85 »
Lecce	650.000	46,4 »
Taranto	1.014.000	40,5 »
Matera	804.100	61,8 »
Melfi	312.500	31,2 »
Potenza	405.500	54 »
Cosenza	743.100	37,5 »
R. Calabria	470.000	31,3 »
Agrigento	416.700	37,8 »
Caltanissetta	569.400	51,7 »
Catania	1.100.000	55 »
Enna	355.600	44,4 »
S. Agata M.	493.000	70,4 »
Messina	552.700	44,2 »
Palermo	666.700	22,2 »
Siracusa	472.300	47,2 »
Ragusa	1.002.800	83,5 »
Term. Imer.	355.600	71,1 »
Trapani	319.500	24,5 »
Sciacca	194.500	48,6 »
Cagliari	1.224.200	85,6 »
Nuoro	533.300	66,6 »
Oristano	186.800	62,2 »
Varie	97.700	
Em. Luss.	48.800	
Em. Belgio	208.421	
Totale L.	209.379.721	

Ed ecco la lettera del sottosegretario Spallino all'on. Manzini sul conferimento del titolo di Grand'ufficiale a Giuffrè